

TI_GERICHTE 90.1998.76 vom 21. Mai 1999

TI Tribunale d'appello, 1999-05-21, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_90.1998.76

FR: TI_GERICHTE 90.1998.76 du 21 mai 1999

IT: TI_GERICHTE 90.1998.76 del 21 maggio 1999

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 1

La competenza di questo tribunale è data dall'art. 26 quater lett. D LOG, introdotto con la Legge concernente l'istituzione del Tribunale della pianificazione del territorio, entrata in vigore il 1. ottobre 1992. A norma dell'art. 38 LALPT contro le decisioni del Consiglio di Stato è dato ricorso al Tribunale della pianificazione del territorio (TPT), entro 30 giorni dalla notificazione. La LALPT legittima a ricorrere il Comune (cpv. 4 lett. a), i già ricorrenti, per gli stessi motivi (cpv. 4 lett. b), e ogni altra persona o ente che dimostri un interesse degno di protezione a dipendenza delle modifiche decise dal Consiglio di Stato (nuovo cpv. 4 lett. c, in vigore dal 15 marzo 1995). In concreto, la legittimazione attiva del Consorzio e della Società Unione tiratori della Fraccia, già insorti in prima sede, giusta l'art. 35 LALPT, è pacifica (art. 38 cpv. 4 lett. b) LALPT). Presentato nei termini di legge, e quindi tempestivo, il ricorso è ricevibile in ordine.

E. 2.1

Tema centrale della presente vertenza è alla questione a sapere se, in caso di soccombenza nell'ambito di un ricorso presentato al Consiglio di Stato in materia pianificatoria, il Comune soccombente possa venir condannato a rifondere alla parte vincente un'indennità a titolo di ripetibili. A tal proposito occorre rilevare che, giusta l'art. 31 LPAMM concernente le spese ripetibili, il Consiglio di Stato e il Tribunale cantonale amministrativo quali autorità di ricorso condannano la parte soccombente al pagamento di un'indennità alla controparte. Corollario dei principi di equità e di responsabilità per il danno illecitamente cagionato a terzi, l'assegnazione di ripetibili persegue lo scopo di evitare che un riserbo eccessivo nella concessione di indennità alla parte vincente possa causare immeritati ed eccessivi aggravii a carico di chi, giustificatamente, si è valso dei mezzi offerti dalla giustizia amministrativa. Pertanto l'autorità amministrativa è tenuta a condannare la parte soccombente al pagamento di un'indennità a titolo di ripetibili, la cui mancata assegnazione configura una violazione del diritto (Borghi/Corti, Compendio di procedura amministrativa ticinese, Lugano, 1997, ad art. 31, n° 1). Secondo la giurisprudenza in materia, "soccombente" è la parte o il soggetto del rapporto processuale che ha avanzato in sede ricorsuale una domanda totalmente o parzialmente illegittima oppure che ha, in tutto o in parte, ingiustamente resistito al ricorso. Alla soccombenza è equiparata anche al cessazione della materia del contendere per avere l'amministrazione annullato o modificato l'atto impugnato nel senso richiesto dal ricorrente, in particolare in applicazione dell'art. 50 LPAMM (acquiescenza), come pure il ritiro del gravame, o comunque l'assoggettamento espresso o implicito alla decisione impugnata, da parte dell'insorgente (desistenza). L'ente pubblico - in quanto parte

di un procedimento ricorsuale - può essere condannato al pagamento di un'indennità alla parte vincente. Come nell'ambito del prelievo delle spese di giudizio, anche nell'ambito dell'assegnazione delle ripetibili occorre tuttavia debitamente considerare le particolarità della sua comparsa in causa: infatti l'ente pubblico di solito non partecipa al procedimento amministrativo alla stesso titolo delle altre parti, poiché di regola tale qualità gli deriva dalla sua funzione di autorità decidente che ha esercitato nell'istanza precedente. In quest'ordine di idee, la condanna dell'ente pubblico soccombente al pagamento di un'indennità alla parte vincente si giustifica soltanto se lo stesso ha partecipato alla lite quale unico antagonista della parte che ha avuto successo. In questi casi, il fatto che l'ente pubblico sia comparso in causa quale autorità decidente e non quale vera e propria controparte, non permette di esimerlo dall'obbligo di risarcire la parte vincitrice alla quale si è a torto opposto. Diversa è invece la situazione nei casi in cui l'ente pubblico ha partecipato al procedimento ricorsuale assieme ad altre parti, rimanendo soccombente unitamente a quest'ultime: in codesti casi, le particolarità della partecipazione dell'ente pubblico possono essere messe in evidenza, addossando le ripetibili esclusivamente alle parti che si sono battute al suo fianco senza successo (RDAT 19/I-1993).

E. 2.2

Nel caso concreto, soccombente è il Comune di Tenero-Contra: il Consiglio di Stato ha infatti accolto integralmente la richiesta dei ricorrenti, tendente ad ottenere l'annullamento dell'art. 18 cpv. 3 NAPR, condividendo pienamente gli argomenti contenuti nei ricorsi. Secondo il Governo infatti: "Dai rilevamenti dell'Ufficio prevenzione rumori risulta che esso supera il valore limite d'immissione, ma non il valore d'allarme, ed ha una correzione del livello K = 20.8 (1996). Non sono pertanto necessari provvedimenti d'isolamento acustico su edifici esistenti e l'autorità esecutiva può accordare delle facilitazioni in materia di risanamento" (cfr. p.to 4.3, p. 24, della ris. gov. impugnata). Il Consiglio di Stato, facendo poi proprie le osservazioni dell'Ufficio degli affari militari, osservava: "(...) l'abbandono dell'attività del poligono di tiro di _____ - _____ potrà avvenire unicamente al momento che il Comune potrà disporre di uno stand sostitutivo, garantendo così i suoi obblighi derivanti dalla _____ e _____; il termine indicato del 31.12.1999 non sembra realistico in quanto attualmente non vi sono soluzioni realizzabili entro tale data; in particolare lo stand regionale per il _____ previsto a _____ (scheda 13.3 del piano direttore, dato acquisito) non potrà essere realizzato entro la fine del 1999". Alla luce di queste circostanze e della giurisprudenza sopra ricordata, il Comune di Tenero-Contra, che ha partecipato alla lite quale unico antagonista delle parti che hanno avuto successo, soggiace indubbiamente all'obbligo di corrispondere delle ripetibili al Consorzio ed alla Società _____ della _____, ai quali si è a torto opposto. Non risultano in questo ambito di rilievo i motivi addotti dal Comune per esimersi dall'obbligo di risarcire i ricorrenti: l'art. 31 LPAm fa infatti dipendere, senza eccezioni, l'assegnazione delle ripetibili dalla qualità di parte al procedimento (cfr. Borghi/Corti, op. cit., ad art. 15, n° 1), qualità che può pervenire, come in casu, anche a degli enti pubblici. Sempre per questo motivo anche l'argomento secondo cui sarebbe illogico condannare una parte a corrispondere delle ripetibili ad un ente di cui è membro non merita di venir condivisa: tant'è vero che il Comune, in qualità di membro del Consorzio, non si è astenuto dall'inoltrare ricorso contro una disposizione del PR da lui stesso adottato. Ma anche le riserve avanzate dal Consiglio di Stato circa l'opportunità di assegnare ripetibili in prima istanza non trovano valido aggancio nel sistema procedurale della LPAm e della LALPT. Infatti l'art. 35 cpv. 1 LALPT attribuisce al Consiglio di Stato la competenza di evadere i

ricorsi contro i contenuti del PR, e ciò indipendentemente dal fatto che tale procedura possa anche venir considerata come un momento partecipativo al processo pianificatorio. Inoltre secondo il sistema della LPAm, le norme generali di procedura (art.li 8-42 LPAm), fra cui quella relativa all'assegnazioni di ripetibili, valgono anche nell'ambito dell'evasione dei ricorsi presentati al Consiglio di Stato, e ciò a prescindere dal fatto che il suo ruolo presenti delle particolarità rispetto a quello di un tribunale (cfr. sulla problematica: Borghi/Corti, op. cit., ad art. 55 LPAm, n° 1 ss.). Per tutti questi motivi il ricorso è dunque accolto e gli atti ritornati al Consiglio di Stato affinché si pronunci sulle ripetibili da assegnare al Consorzio e alla Società _____ della _____. Per questi motivi, visti gli articoli di legge applicabili alla fattispecie dichiara e pronuncia

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.